

Il fronte dei comuni e delle regioni si sta allargando. Zingaretti: colpite le famiglie. Il sindaco di Roma chiama a raccolta gli altri primi cittadini. Per Berlusconi quella delle città rischia di essere una trincea di guerra.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Parla Alemanno e pare di ascoltare il «compagno Gianni»: vuole una manovra «più equa e sostenibile», il sindaco di Roma, ed è per questo che annuncia che l'associazione dei comuni italiani, l'Anci, proporrà «un pacchetto di emendamenti alla manovra». «In parlamento - chiosa il primo cittadino della capitale - il dibattito deve essere ampio ed esauriente per giungere ad una modifica sostanziale della legge di bilancio». Sostanziale, dice Alemanno. E non scherza. Tanto da sottoscrivere, idealmente, il documento dei «frondisti» del Pdl capeggiati dal sottosegretario Guido Crosetto. «È un'iniziativa da seguire con grande attenzione: deve essere chiaro che la manovra firmata dal capo

Reazioni

Polverini: obbligati ad aumentare le tasse
Pisapia: a rischio l'Expò

dello Stato può essere blindata nei saldi, ma non nei contenuti».

FEDERALISMO ADDIO

Non è una buona notizia per il premier. Che rischia di dover assistere allo sgretolamento dell'Italia berlusconiana in tutte le province di quello che lui ha immaginato essere l'impero suoi e dei suoi alleati. Il dubbio serpeggia insidioso nella maggioranza: vuoi vedere che alla fine saranno i sindaci, anche e soprattutto quelli di centrodestra, a mandare in cortocircuito il governo? I sindaci, ma anche i governatori, i presidenti delle province, gli amministratori dei comuni a nord come a sud. L'Italia profonda, quella delle mille città, quella che deve fare i conti con gli asili che saranno tagliati, con la sanità che sarà fatta a pezzi, con l'assistenza negata, con gli autobus fermi. Le proteste di Tosi a Verona e di Zaia in Veneto sono state le prime a farsi sentire. Le adesioni alla manifestazione dell'Anci prevista per il 23 settembre crescono di ora in ora. La Milano ex berlusconiana, oggi governata dal centrosinistra con Giuliano Pisapia, sarà in prima fila nella battaglia: «Tra i Comuni c'è una forte unità su questi temi, al di là di ogni



Piazza Navona - protesta dei sindaci ANCI contro la manovra finanziaria lo scorso anno

→ **Il sindaco** di Roma: «Chiediamo più equità». E appoggia i frondisti Pdl

→ **Il Veneto** «perde» 1,2 mld. Fitto: privatizzate i servizi pubblici

La rivolta delle città Sindaci e governatori: cambieremo il decreto

schieramento di partito», dice il sindaco, che fa sapere che con questi tagli la sua città «rischia di non avere i fondi per onorare la quota di partecipazione all'Expò».

Il fatto è che vale per Pisapia quello che vale per Renata Polverini, tanto per citare un amministratore di centrodestra: «Rischiano i servizi sociali ed il trasporto pubblico. Se i trasferimenti diminuiscono, potremmo essere obbligati a varare nuove tas-

se». Altro che il federalismo vagheggiato da Calderoli. La situazione in cui si trovano tutti viene fotografata da Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma, con estrema precisione: «La manovra colpirà ben oltre i tagli previsti agli enti locali. I provvedimenti si tradurranno in minore liquidità disponibile per le famiglie», con conseguenze gravi per i ceti più deboli nonché ripercussioni pesanti sui consumi. Il Veneto, per dir-

ne uno, nel bilancio 2012 dovrà fare tagli per altri 150 milioni di euro che si sommano ai 450 milioni legati alla manovra prima versione: complessivamente, Zaia dovrà fare a meno di un miliardo e 200mila euro: 600mila euro di tagli e 600mila euro di mancato indebitamento, visto che la Regione ha esaurito la possibilità di ricorrere a questo strumento.

«È un vero e proprio massacro, che affossa definitivamente il federa-